Anno XVIII. Domenica, 15 Ottobre 1865 N. 283.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 14 ottobre

PREVIDENZA CLERICALE

Se il partito clericale rimarrà vinto, come non ne dubitiamo, nella lotta elettorale, non sarà certamente per aver trascurato l'uso di tutti quei mezzi che in simili casi valgono ad assicurare la vittoria. I retrivi si presenteranno alle urne uniti, disciplinati, guidati dai loro capi. Essi hanno spinta la previdenza fino a pubblicare per le stampe alcune *Istruzioni pratiche per gli elettori*, che nel momento decisivo della battaglia devono regolarne gli atti, precisamente come dal generale di un corpo d'armata si regolano le mosse dei battaglioni posti sotto i suoi ordini. Questo documento è uscito alla luce dalla tipografia in cui si pubblica il *Firenze*, ed è utile che lo conoscano anche gli elettori liberali, perchè ognuno sa di quanta importanza sia l'essere informati dei progetti del nemico.

La prima di queste istruzioni si è che « appena verranno pubblicate le note degli elettori, se taluno che abbia pagato non meno di 10 lire di tassa nel 1864 non vi è compreso, debba subito reclamare al Municipio per esservi inscritto. » E questo, non c'è che dire, è un ottimo avvertimento che dovrebb'essere seguito da tutti i partiti. Noi nutriamo ferma fiducia che quanto maggiore sarà il numero dei votanti, tanto più solenne ed irreparabile sarà la sconfitta di coloro che avversano l'indipendenza, l'unità e la libertà della nazione.

Si raccomanda quindi di « portarsi nel luogo della votazione piuttosto avanti che dopo l'ora indicata, e qui procurare che i più vecchi e i più giovani conservatori cattolici *si avvicinino al banco onde essere chiamati a far parte del seggio provvisorio.* Unirsi poi per combinare cinque persone fra le presenti della stessa opinione per formare il seggio definitivo, scrivendo o facendo scrivere i detti nomi nelle schede. »

Badino adunque gli elettori liberali a coloro che stanno *vicini al banco*, e, *vecchi o giovani* che siano, non li chiamino a far parte del seggio provvisorio, se v'è ragione di credere che siano *conservatori cattolici.*

La terza e la quinta delle accennate istruzioni possono servire anch'esse tanto pei retrivi come pei liberali. Con la terza si avverte di « sorvegliare lo spoglio dei nomi per la formazione del seggio definitivo. » Con la quinta si dice che dopo la votazione « debba restare qualcuno degli elettori onde sorvegliare lo spoglio finale delle schede perchè non vengano commessi imbrogli dai partiti contrari. » Tutto questo timore d'*imbrogli*, tutto questo sistema di sorveglianza, tutte queste precauzioni dimostrano come i clericali ed i retrivi in generale diffidino della lealtà dei loro avversari. Ed alla loro volta i liberali non temano di far ingiuria ai retrivi esercitando riguardo a loro uguali cautele affinchè non vengano commessi *imbrogli*, tanto più se qualcuno di quei tali conservatori *giovani o vecchi* che stanno vicini al banco, riuscisse ad avere mani in pasta nel seggio definitivo.

Ma la più importante è la quarta istruzione. « Formato il seggio definitivo, attendere che sia chiamato il proprio nome e allora andare a prendere dal presidente la scheda bianca, scrivere il nome del deputato sulla medesima o con la penna o col lapis, *in tavolino a parte, e non lasciarsi sedurre dalle avvertenze di nessuno, nè lasciarsi portar via o barattare la scheda.* O nel caso che taluno non sappia scrivere, fare scrivere sulla scheda, da persona di propria fiducia, *con la quale sarebbe bene che andassero uniti fino dalla mattina tutti quelli elettori che non sappiano scrivere.* E se venisse fatta la osservazione dal presidente del seggio che non può essere ammesso a votare chi non sa scrivere, gli si risponda dall'elettore, che basta che il suo nome figurasse nelle liste antiche per averne il privilegio; e quando il presidente persista a non far votare chi non sa scrivere, allora protesti e faccia prendere nota di tale inconveniente nel processo verbale, onde potere annullarsi la votazione. »

Tutta la istruzione testè riferita è frutto di arte finissima. Non ci fa meraviglia il grande assegnamento che il partito retrivo fa sugli elettori che non sanno scrivere, locchè equivale a confessare che la loro causa non può trionfare che coll'appoggio dell'ignoranza. Riguardo a ciò però crediamo che i presidenti dei seggi faranno osservare scrupolosamente la legge, nè più nè meno, senza restrizioni e senza cavilli, e sovratutto senza lasciarsi smuovere dalle ciarle di verun elettore. Lasciamo in disparte il solito timore che si *barattino* le schede, ma quello che vale un Perù è la rugiadosa insinuazione che gli elettori i quali non sanno scrivere vadano uniti *fino dalla mattina* colla persona incaricati di riempier loro la scheda. Questa, naturalmente, terrà vivo il loro zelo per la buona causa ridestandone gli spiriti ed infiammandone la fede.

La sesta ed ultima istruzione dichiara che « il nome del deputato cattolico conservatore dovrà essere.... » Il nome è in bianco e toccherà ai distributori di questo scritto di riempire la lacuna secondo il collegio a cui appartengono. Ciò indica che si tratta di un documento destinato ad essere molto diffuso.

A queste istruzioni fa degno commento un proclama elettorale pubblicato da un giornale reazionario di Firenze, nel quale si dice che i deputati devono andare alla Camera *per far restituire a Torino i suoi diritti di capitale, un vicerè a Napoli ed uno a Palermo aventi comunicazione diretta col Re e con le Camere e muniti di larghissime facoltà, riduzione dell'esercito a 15 mila uomini, buoni rapporti di vicinanza con tutti*, ecc. ecc.

La nazione sa adunque che cosa vogliono i reazionari e in qual modo s'adoperano ad ottenerla. *Uomo avvisato è mezzo salvato;* ed altrettanto dicasi del paese, il quale renderà vani gli sforzi di un partito che vorrebbe far rivivere il passato e ricondurre l'Italia all'antica ignominia.

Alcuni giornali di questi giorni hanno parlato di frodi avvenute nella tesoreria in Firenze per parte di un custode e qualcuno di essi non riferendo esattamente i fatti tenta di calunniare la fama di un egregio uffiziale dello Stato, che prima dirigeva il servizio del tesoro nel compartimento toscano, ed ora fu chiamato a prestare l'intelligente sua opera nel ministero delle finanze.

Lasciando all'offeso il ripetere le riparazioni del proprio onore che creda opportune, crediamo conveniente di dare ai nostri lettori alcuni schiarimenti, che ci abbiamo procurati, su questo proposito.

Contro il supposto reo venne aperta una inchiesta amministrativa e furono invitate le autorità giudiziarie a procedere. Esse hanno spiccato mandato di arresto contro il custode, che si è reso latitante.

Comunque gli attuali procedimenti di contabilità pubblica possano essere ritenuti da parecchi come inopportuni, tuttavia non è imputabile ad essi un tal fatto, che può avvenire sotto qualunque amministrazione, quando l'autore sia uno degli impiegati di essa.

Riguardo poi all'essersi sospeso il pagamento delle rate di pensione, che sebbene i titolari dichiarino non aver riscosse, tuttavia risultano pagate dai documenti e dalle scritture, nulla vi ha a ridire.

Non essendo giudicato il reo nè conoscendosi quanta parte di correità possa rinvenirsi in altri, fu stimato conveniente di operarsi codesta sospensione, che non altera i diritti di alcuno, e lascia intero il valore del giudizio che sarà pronunciato dalla competente magistratura.

Crediamo che questi cenni possano valere a tranquillare gli animi sulla importanza del fatto, sulle date disposizioni per assicurare il reo alla giustizia, e sul vero valore dell'ordinata sospensione delle rate controverse.

Non omettiamo in fine di soggiungere che le più energiche disposizioni furono date affinchè nessuno degli addetti all'agenzia del Tesoro o alla tesoreria provinciale possa prestarsi a riscossioni di qualsivoglia somma per conto di terze persone.

Così senza offendere alcuno sarà evitato anche da questa parte qualsiasi inconveniente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *13 ottobre.* — Finalmente tutti i quattro collegi della nostra città hanno i loro candidati. Quello in cui c'era screzio nella scelta era il quarto. Del conte Chiavarina, questore della Camera, era tempo e fatica sprecata il parlare, chè più non lo si voleva. Ma chi sostituirgli? Si misero innanzi parecchi nomi, ed a tutti si facevano delle obbiezioni e si prevedeva che forse quei candidati avrebbero potuto far rinverdire le speranze del Chiavarina. Allora alcuni avvocati di quel collegio pensarono di promuovere la candidatura dell'avv. Zaverio Vegezzi, e si recarono da lui per ismuoverlo dal suo proposito di ritirarsi dalla vita politica. Ci riuscirono, ed un'adunanza di elettori dichiarò a grande maggioranza di promuovere la sua candidatura.

Questo risultato è soddisfacente. Mi piace che il Vegezzi rientri nella Camera e che sia Torino a mandarvelo. Egli farà contrasto agli altri deputati di Torino. Il comm. Vegezzi, negoziatore a Roma, combattuto qui ne' modi più aspri, egli che sosteneva un accordo col Papa, si troverà in compagnia di coloro che si chiarirono avversari delle trattative e nemici d'ogni accordo. Il quarto collegio, nominando il Vegezzi, fa atto di buona politica e di buon senso.

Nel primo collegio non vi è unione di sorta. Alcuni volevano portare Garibaldi. Ma a qual titolo Garibaldi? Se è un omaggio ad una individualità eccezionale e quasi leggendaria, si capisce. Il primo collegio aveva l'onore di esser rappresentato dal primo uomo di Stato de' nostri tempi. Un altro Cavour non si trova; d'altronde degli uomini più eminenti di Torino, i più seggono nel Senato; degli altri come Lamarmora e Rattazzi è inutile il far parola.

Garibaldi si presentava quindi come un ripiego. Il Bottero ha degli aderenti e degli avversari. Questi ricordano le scappate sue quando dopo la convenzione faceva all'amore con Mazzini e dicono che anzichè andare sino a Mazzini è meglio fermarsi a Garibaldi. Ma Garibaldi non accetterebbe di certo; perciò la sua nomina non avrebbe altro scopo fuorchè di dar tempo di ricercare un altro candidato. Qualcuno aveva gittato gli occhi sull'avv. Brofferio, ma la proposta fu respinta. Il Brofferio è ora proposto a Dronero dall'Associazione liberale permanente. Il conte di S. Martino fu il suo fautore e credo che riuscirà. Però, vedete contraddizione! L'Associazione che vuole l'indipendenza assoluta, intera, completa de' deputati nella parola e nel voto, sostiene l'avv. Brofferio, che ha un assegnamento annuo di sei mila lire sulla lista civile per la storia del Parlamento subalpino. Qui sorge una grave quistione di principii. Si grida che i militari e gl'impiegati debbono essere posposti agli uomini che sono del tutto indipendenti dal Governo, si dice che chi ha impiego e stipendio dallo Stato non è libero nel suo voto. Questa è un'esagerazione; noi abbiamo veduto degl'impiegati combattere il Ministero e votare coll'opposizione e de' non impiegati essere ministeriali *quand même*. Gli aspiranti ad impieghi sono nella Camera più pericolosi di coloro che hanno impiego, che hanno già ottenuto ciò che desideravano. Voi mi concederete esser questa una verità incontestabile.

Ma chi riceve un assegnamento dalla lista civile in quale condizione si trova? Un uomo che ha sussidio da un potere irresponsabile, da un'autorità insindacabile, qual posizione ha egli? Se un ministro commette atto di corruzione voi lo colpite, se col danaro, coi favori cerca di comprare voti, finisce per cadere; ma se alla lista civile venisse in testa di formarsi una maggioranza ligia, spendendo di qua e di là, facendo piovere le sue grazie su questo, che nomina suo avvocato, su quello, che incarica di scrivere una storia, e così di seguito, che cosa sarebbe della Camera?

Voi mi risponderete che questo pericolo non ci è, che l'eccezione non fa regola, e sta bene; pure bisogna riconoscere che la questione non è piccola, e che almeno non doveva essere messa da parte dall'Associazione liberale permanente. Non vi parlo delle altre candidature. I cambiamenti sono pochi, e tre quarti degli antichi deputati sono sicuri di esser confermati. Andranno essi al loro posto? Ciò che importa si è che facciano il loro dovere, che lavorino, che intervengano alle sedute. I deputati di Torino hanno l'obbligo più di tutti di non mancarci. All'onorevole Ara era stato offerto un collegio di Torino e disse agli elettori che glielo offrivano, di non poter accettare, appunto perchè dovendo lavorare come avvocato, prevedeva che non avrebbe avuto modo, senza grave sacrifizio de' suoi interessi, di stabilirsi costì per tutta la durata della sessione. Immaginatevi se il marchese di Rorà, che è sindaco di Torino, può adempiere la condizione che l'onorevole Ara considera come indispensabile!

Quanto alla influenza governativa nelle elezioni, credete pure che è nulla. La situazione è troppo cambiata perchè il prefetto possa esercitare l'autorità, che alcuni gli attribuiscono. Il commendatore Cadorna ne sa qualche cosa. Era forse Torino contraria al Cadorna? Niente affatto, tutti riconoscevano le sue ottime qualità, e pregiavano il suo ingegno ed il suo patriottismo; ma non andavano da lui e lo lasciavano isolato. Pur troppo si preconizza lo stesso del suo successore. Il conte Torre è giunto preceduto da bella fama per la sua condotta ad Ancona, non ha antipatie, anzi si potrebbe dire che riscuote solo stima e simpatia, pure avrà poco appoggio e poca forza. È bene ch'egli conosca la situazione, affinchè non attribuisca a personale avversione ciò che è effetto di quella.

Cambierà la situazione? Ci vuol tempo. Il carattere della popolazione è buono. La sua energia e la sua rara fermezza la aiuteranno a rilevarsi; ma la ferita è profonda. Se i deputati comprenderanno il loro dovere, se il governo comprenderà il proprio, qualche miglioramento è sperabile. Qui si vuole l'unione, si richiedono economie nel bilancio, rialzo nel credito.

Le provincie subalpine sono quelle che hanno più capitali impiegati in rendita pubblica; è quindi giusto che si preoccupino più di tutte le altre della depressione de' fondi e de' pericoli che corre la finanza. Dateci buona amministrazione, curate bene gl'interessi del paese, seguite una politica liberale nell'interno, avveduta e prudente all'estero, e vi sarà dato di nuovo quell'appoggio che faceva tanto forte il governo per lo passato e che è necessario per condurre a buon fine le cose nostre. Altrimenti le difficoltà cresceranno, e dove si andrebbe, nessuno sa dircelo.

TORINO, *13 ottobre.* — Volete che si parli di altra cosa che delle elezioni? è impossibile. Il movimento incalza a misura che ci avviciniamo alla metà: *motus in fine velocior!* È una gran ressa di candidati, è un turbine di programmi, la maggior parte dei quali hanno il pregio di dire niente. Invece di spiegarsi e porsi in mostra, la più parte degli aspiranti tende a nascondersi. Siamo agli antipodi di quello che avviene in Francia, dove i candidati hanno una grande premura di dire chiaramente, nettamente e anche pomposamente le loro idee. Qui invece prevale un'altra tattica: giri di frasi, circonlocuzioni, doppiezze, parole insomma che dicono niente; e questo si chiama diplomazia, ossia arte di non urtare i partiti. Sono pochi gl'indirizzi in cui io abbia trovato qualche idea che abbia un significato sostanzialmente politico.

Ho visto l'indirizzo dell'avv. Spantigati, dove non si parla che della finanza. Eh, lo sappiamo che si è in cattive acque! ma quali rimedi ci propongono? qui sta il difficile. Il terreno d'Oviglio è il classico terreno di una grande lotta.

Come sono dignitose e solenni le parole di Bon-Compagni agli elettori di Villanuova d'Asti! Io mi auguro che quelle parole abbiano un effetto e valgano a trarre dalle unghie degli intriganti quegli elettori che sempre votarono per il loro distinto concittadino. Il partito dei risentimenti e delle recriminazioni locali intriga moltissimo contro il Bon-Compagni. Si propone contro lui l'avvocato Villa Tommaso, ora presidente di una associazione popolare sorta da ieri. Vi è anche il cav. Aliberti, e pare che questi possa più del primo. Il partito puramente torinese sostiene il Villa, il quale del resto è giovine d'ingegno, di slancio e di principii democratici.

Non è ancora ben deciso chi si porterà in Acqui in luogo del Saracco. Chi parla di Rattazzi, chi del Boggio, il quale non è niente sicuro a Cuneo.

Il Boggio era sicuro a Valenza quando aveva l'appoggio dell'avvocato Cantoni deputato provinciale. Adesso il Cantoni ha creduto bene di portarsi lui, certamente con poca soddisfazione del Boggio, il quale però continua a tenere il campo. Ma non c'è nessuna probabilità. Le cose si ridurranno ad un ballottaggio tra il Cantoni ed il cavaliere Luigi di Gropello fratello del conte Giulio. Dicevasi di lui che fosse codino: ma egli rispose mandando fuori un indirizzo dove si dichiarava per l'unità, indipendenza e libertà d'Italia.

Agli elettori di Nizza Monferrato venne anche mandato un indirizzo del cav. Incisa concessionario della ferrovia Alba-Cantalupo. È probabile possa ottenere un decimo dei voti.

Nel collegio di Capriata contro il barone Alessandro Bianchi si presenta il prof. Bruzzone. Egli mandò l'indirizzo agli elettori, e in esso è altamente dichiarata la politica del raccoglimento.

Nel Genovesato vi è un Comitato che lavora seriamente, e forse potrà assicurare dalle tre alle quattro candidature nere.

In Piemonte i clericali fanno qualche cosa dalla parte di Mondovì e di Cuneo. Tutto al più potranno vincere in tre collegi.

In alcune provincie i prefetti hanno già ordinato la pubblicazione degli atti della prefettura in apposito bollettino settimanale. Questo bollettino è molto utile per dare unità all'amministrazione comunale.

NAPOLI, *11 ottobre.* — Ieri vi dissi che le nomine del comm. Mirabelli e del principe Ottaiano a membri del Senato avevano incontrato il favore del pubblico; ora mi accorgo di aver commesso una dimenticanza riguardo al professore Fiorelli, il cui nome è così simpatico a Napoli, come è in riputazione fra i dotti d'Europa, e quindi non poteva che essere gradito all'universale il vederlo salire a tale dignità. In generale poi l'ultima nota fu accolta bene, e, salvo certe antipatie di chiesuola o di persona, le scelte del Ministero ebbero l'approvazione dell'opinione pubblica.

Peccato però che nessuno del commercio napolitano abbia avuto quella distinzione, e ciò è tanto più rincrescevole, in quanto che esso è benemerito del paese per molti titoli, essendo sempre il primo a dare l'esempio di amore alla dinastia e di affezione alla patrie istituzioni. Difatti, mercè la sua iniziativa ed il suo patriottismo molte buone cose si fecero ed altre sono già iniziate a vantaggio dell'istruzione pubblica e pel benessere anche materiale delle classi più indigenti della popolazione. È proverbiale in Napoli la generosità delle nostre case di commercio su questo riguardo, e mai si batte invano alle loro porte quando si tratta di alleviare qualche infortunio o di rafforzare nel popolo la devozione alla causa nazionale.

A capo di tutti sta il cav. Gerolamo Maglione, il quale è fra i più rispettati negozianti di Napoli. Era generale opinione che esso sarebbe stato compreso nelle attuali nomine. L'assenza del suo nome nella lista sorprese un poco i numerosi suoi amici che ambivano per lui un tanto onore. È a sperare che un'altra volta in simile circostanza il Governo saprà tenere in maggior conto l'importanza del commercio napolitano e dei reali e patriotici servigi resi al paese dal signor Maglione durante la lunga e laboriosa sua carriera industriale.

Ora che il Ministero ha in senato colmato i vuoti che per decesso ed anche pel fatto del trasporto della capitale si sarebbero verificati nella prossima sessione legislativa, resta a vedere come andranno le elezioni alla Camera dei deputati.

Dall'idea in grande che mi sono fatto della situazione, mi pare che le cose non camminino poi tanto male pel partito governativo, come sul principio si temeva. L'atmosfera elettorale da un 15 giorni a questa parte si è fatta molto migliore. Io credo fermamente che le elezioni andranno benino, e che la maggioranza antica abbia la quasi certezza di essere rieletta almeno pei due terzi. Il restante sarà composto di uomini nuovi che verranno spediti alla Camera secondo il consiglio dato da Massimo d'Azeglio. A questo riguardo devo notare che il programma di quell'uomo di stato ha trovato molti partigiani, sopratutto fra i proprietari dei piccoli paesi. Non pochi di essi temevano di essere tacciati di *codinismo* se per caso avessero manifestati i loro sentimenti conservatori, ma dopo l'opuscolo di Massimo d'Azeglio, ogni loro esitazione scomparve e dicono in oggi pubblicamente la loro opinione in fatto di politica interna. In poche parole, mancava un capo a tutta questa massa di elettori, la quale è ben felice di potersi ora trincerare dietro al nome autorevole di tanto illustre patriota.

Il partito d'azione va perdendo terreno, e ciò per colpa dei suoi capi i quali non hanno potuto mettersi d'accordo fra di loro sul modo di distribuire i vari candidati nei collegi di cui possono disporre.

Vi parlai l'altro ieri del ritiro del duca di San Donato dal Comitato Ricciardi-Asproni e quindi dell'andata in fumo del tentativo di fusione fra la sinistra ed il centro sinistro. Oggi il dissenso si è introdotto anche fra quei due capi dell'opposizione. A quanto pare la spinta verrebbe dalla smisurata vanità del primo che pretenderebbe di essere portato in cinque o sei collegi, come se egli fosse una grande illustrazione dei giorni nostri.

Dopo Ricciardi, altri pure dei suoi intimi innalzerebbero tale pretesa che fu giudicata inammessibile dalla parte ragionevole del partito. A questo motivo di discordia se ne aggiungono altri circa la scelta di vari candidati fatta dal Ricciardi non accettati da quelli del *Popolo d'Italia*, a motivo di certi loro antecedenti politici che sarebbero tutt'altro che radicali!

Se non vado errato la frazione Asproni si ritirerebbe pubblicamente dal comitato e costituirebbe con alcuni del centro sinistro un centro a parte. In tutta questa questione il signor Nicotera non prese alcuna parte, prevedendo forse come la cosa sarebbe andata a finire. Intanto la situazione è questa: Ricciardi ed i suoi furono abbandonati dopo una discussione alquanto viva accaduta l'altro ieri, ed oggi invece di un comitato agro-dolce ne abbiamo due. L'influenza però di ambidue si è scemata in ragione della disunione introdottasi nelle loro file. Il *Pungolo* ha fatto adesione al programma Asproni onde potere combattere con qualche speranza di riuscita certe candidature della così detta consorteria, di cui è nemico acerrimo.

Il cholera a S. Giovanni seguita nella stessa proporzione dei dì passati. Fino ad oggi su 16 casi 6 morti. Ieri fu attaccata la moglie del cassiere di quel municipio che poche ore dopo era cadavere.

Il popolaccio aizzato non so da chi è contrario ai medici andati là da Napoli, e va dicendo che sono essi che propagano il cholera.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Rossiglione in data del 12 ottobre 1865:

Nel collegio elettorale di Voltri i partiti estremi, e specialmente i clericali *puro sangue* hanno spiegato un' attività che non si vide mai l' uguale. Il loro candidato è l' avv. Viacava, e questa circostanza ha meravigliato assai, e prodotto una dispiacevole sensazione in molti del partito liberale di modo che hanno deciso di abbandonare il loro antico candidato per unirsi con quelli che propongono la candidatura del cav. avv. G. A. Bozzo, il quale non solo ha fama d' italiano, unitario e costituzionale, ma eziandio come deputato provinciale da tanti anni, ha dimostrato di essere attivo, solerte, sagace amministratore, ed in ogni occasione patrocinò sempre la causa del progresso.

Noi speriamo che la maggioranza degli elettori non verrà meno a se stessa, e che nel mentre l' Italia, nell' applicazione pratica del gran principio cavouriano *libera Chiesa in libero Stato*, spera acquistare in parte la sua interna tranquillità, non vorrà certamente inviare alla Camera un personaggio la di cui candidatura è caldamente sostenuta da coloro che in mille maniere ci hanno fatto sentire di esser i naturali oppositori, di quel principio e che furono e saranno ognora gli avversarii costanti delle nostre franchigie costituzionali; e per conseguenza confidiamo che gli elettori del collegio di Voltri si metteranno fra loro d'accordo per far trionfare il candidato che meglio può soddisfare alle esigenze della gran causa nazionale.

—

Riceviamo da Torino il seguente indirizzo del colonnello di stato maggiore Ettore Bertolè-Viale, agli elettori dei capiluogo mandamento di Cigliano, Crescentino, Livorno e Trino, che pubblichiamo perchè rappresenta interamente le nostre idee:

Parecchi miei amici e compaesani, onorandomi della loro fiducia, mi espressero il desiderio di appoggiare la mia candidatura alla deputazione nella prossima convocazione dei comizii elettorali di codesto collegio.

Sento anzitutto l'obbligo di esprimere, com'io crederei di mancare ad un sacro dovere di cittadino, e come riterrei in pari tempo di malamente rispondere ad una testimonianza di stima dei miei conterranei, ove declinassi l'accettazione di un così nobilissimo mandato.

Non è ambizione che mi spinge a dichiarare ch'io acconsento di prender parte alla lotta elettorale, ma l'ardente brama, se pur ne sarò tenuto capace, di potere nella misura delle deboli mie forze giovare all'Italia, non trascurando in pari tempo di portare ogni cura agli interessi speciali del collegio che mi facesse l'onore di assumermi al gravissimo ufficio di deputato.

Com'io la pensi vi dirò ora, o elettori, per sommi capi, ch'io non mi credo da tanto di far un programma-volume.

Ebbi la ventura di combattere tutte le guerre che dal 1848 in poi ebbero luogo per la indipendenza della patria nostra, e ciò vi basti per credere che in capo ai miei pensieri sta quello di *fare assolutamente a qualunque costo l'Italia unita* sotto il regno costituzionale della dinastia eletta per volontà della nazione.

Desidero all'interno libertà la più ampia non disgiunta dal più grande rispetto alle leggi.

All'educazione delle masse si provveda col maggiore sviluppo possibile, onde raggiungere quel grado di civiltà che ci deve far ammirati dai popoli più colti.

Per la finanza, sta nelle mie idee:

La massima scentralizzazione amministrativa che non mancherà di produrre rilevanti economie all'erario;

La soppressione di ogni spesa inutile o superflua in qualsiasi ramo della pubblica cosa;

Sia assicurato un più equo e razionale riparto delle pur troppo lamentate gravose tasse ed imposte su tutte ugualmente le provincie del Regno, ed un sistema di applicazione pratica per esse più semplice di quello che noi sia in oggi;

Arrestarsi finalmente sulla via dei continui e disastrosi disavanzi nei bilanci, i quali condurrebbero a rovina il credito dello Stato, e forse a peggio.

Dopo questa mia sommaria dichiarazione di principii, permettete, o elettori, ch'io soggiunga poche parole.

Qualunque esito possa sortire la mia candidatura, protesto altamente del mio rispetto alla più ampia libertà di voto in ogni elettore, dichiaro abborrire da ogni intrigo, e ringrazio anticipatamente coloro fra di voi che mi crederanno degno della loro fiducia. L' onorevole mandato alla deputazione, se sia lecito lo ambirlo, non si deve mendicare con arte o con raggiri. — Tale almeno è il mio modo di pensare.

Ciascuno di voi, o elettori, dopo aver bene analizzato ogni candidato che vi si presenti, deve saper trovare nel solo convincimento che detta la interna coscienza, la forza di dare il suo voto a colui ch'essa vi suggerisca poter meglio rispondere ai bisogni della patria e del vostro collegio, senza punto cedere a pressione di sorta e da qualsiasi parte essa si cerchi di imporvi.

Questo sarà il solo e vero mezzo per cui i vostri voti non servano di sgabello nè all'ambizione di un individuo, nè a quella di un partito.

Torino, li 7 ottobre 1865.

Ettore Bertolè-Viale
colonnello di stato-maggiore.

IL RICONOSCIMENTO DEL REGNO D'ITALIA IN GERMANIA

Scrivono da Vienna il 7 ottobre alla *Karlsruher Zeitung*:

Una voce officiosa da Dresda, a quanto pare, minaccia nell'*Allgemeine-Zeitung* l'Austria del riconoscimento dell'Italia per parte degli Stati di terzo ordine. Ciò vuol dire che la Sassonia, e forse anche la Baviera e il Würtemberg, fanno presentire la loro deliberazione di voler adempiere la condizione perentoria posta dal gabinetto di Firenze, che al trattato di commercio dell'Italia con lo *Zollverein* debba andar innanzi il riconoscimento.

Credono però gli Stati realmente di ottenere con ciò un trionfo sull' Austria? In tal caso si renderebbe manifesto come essi siano male istruiti dai loro rappresentati a Vienna; ben potendosi sapere a Dresda e altrove, che una siffatta minaccia non è più tale da fare grande impressione sul gabinetto di Vienna. Quantunque il primo tentativo di questo per accomodarsi anzitutto con l'Italia nel campo della politica commerciale, malgrado i buoni uffici offerti dalla Francia, sia fallito del pari per la questione del riconoscimento, e più precisamente parlando sul riconoscimento richiesto delle annessioni di Toscana, Modena, Parma e Napoli, tuttavia il gabinetto austriaco non si da con ciò per vinto.

Il progetto non è abbandonato, e si sono intavolate pratiche per giungere alla meta omai inevitabile per altra via da quella altre volte proposta. Le vedute che regnano ora qui relativamente a questa questione, ci paiono tali per cui non abbiamo a dover riguardare omai il ravvicinamento fra l'Austria e l'Italia nella politica commerciale se non come questione di tempo.

Può darsi anche che il barone di Wuellerstorf-Urbair, a cui sono tanto famigliari le condizioni di Trieste e del litorale, e che conosce anatomicamente i motivi dell' infelice stato delle cose commerciali in quelle parti, sia stato posto alla testa del ministero di commercio appunto per riguardo a quei provvedimenti che oramai non si possono più differire.

DOCUMENTI

Togliamo dall' *Union* di Parigi del 12 i seguenti documenti:

Il ministro degli affari esteri di S. M. Cattolica all' incaricato d' affari di Napoli a Madrid.

28 luglio 1865.

Signore,

Ho l' onore di farvi sapere che S. M. la regina, mia augusta sovrana, ha riconosciuto S. M. il Re Vittorio Emanuele, come Re d'Italia. Voi comprendete che per questa ragione cessane da questo momento la rappresentanza che avete avuto finora presso la corte di Spagna, non che le vostre relazioni ufficiali col governo di S. M.

Mentre ciò vi comunico, non posso a meno di rinnovarvi l' assicurazione della mia sincera stima per la moderazione e la prudenza di cui avete dato prova nel compimento della missione che vi era stata affidata.

Colgo la presente occasione per offrirvi l'espressione della mia distinta considerazione.

Firmato: M. Bermudez De Castro.

—

L' incaricato d' affari di Napoli a Madrid a S. E. il ministro degli affari esteri di Sua Maestà Cattolica.

Il sottoscritto, incaricato d' affari delle Due Sicilie, ricevette la nota del 28 di questo mese, per mezzo della quale Sua Eccellenza il signor D. Emanuele Bermudez de Castro, ministro di Stato di Sua Maestà Cattolica, gli comunicò che Sua Maestà riconobbe il Re Vittorio Emanuele come *Re d' Italia* e che per conseguenza cessa da questo punto la rappresentanza diplomatica sostenuta fin qui dal sottoscritto presso di questa Corte, come pure le sue relazioni officiali col Governo spagnuolo.

A fronte di questo avvenimento, il sottoscritto, a compimento degli ordini a lui dati dal suo augusto sovrano, ha l' onore di protestare, in nome del re suo signore, contro un atto che viene, per così dire, a sanzionare l' occupazione degli stati di Sua Maestà e la spogliazione dei suoi diritti. E benchè, a prima vista, possa parere strano e debba riuscire doloroso e sensibile al cuore del re il dover protestare contro gli atti del Governo d' una sovrana che è sua parente prossima e che ha anche diritti eventuali alla corona delle Due Sicilie, e benchè il re non sia mai per obliare i nobili sentimenti di generosità e di lealtà dalla regina Isabella usati a suo riguardo, come neppure tutte le testimonianze di affettuosa deferenza che ne ha ricevuto, esso, con tutto ciò, non può astenersi dall' adempimento d' un dovere che è sacro per lui, assicurando i suoi diritti affinchè essi restino intatti, come pure quelli de' suoi popoli per l' avvenire.

Dopo l' irruzione della rivoluzione nel Regno delle Due Sicilie, Sua Maestà uscì dalla capitale de' suoi stati per salvarla dai terrori della guerra, e recandosi a Gaeta per difendervi l' indipendenza della corona e l' autonomia de' suoi popoli, protestò fin d' allora contro l' invasione senza esempio del Re di Sardegna, vale a dire d' un parente e alleato che dicevasi suo amico e che, aspirando a un ingrandimento illegittimo, ruppe tutti i trattati e violò tutti i diritti. Queste proteste, comunicate a tutti i gabinetti di Europa e fatte pubbliche, vennero ripetute in parecchie circostanze.

Ogni volta che si trattò di salvare i diritti del sovrano legittimo e de' suoi popoli contro gli atti di un governo...... che da cinque anni domina nelle provincie napoletane e siciliane, in quelle stesse provincie che, formando per l' addietro una monarchia indipendente in condizioni le più floride, videro, in breve spazio di tempo, le loro finanze ruinate, il malcontento e la miseria dappertutto, partiti estremi minacciantisi reciprocamente e nemici tra loro, la guerra civile devastante il territorio, e la dominazione piemontese commettentevi atti talmente contrari a ogni sentimento d' umanità e indegni della civiltà moderna che si rese celebre appresso quelle popolazioni, mentre i loro lamenti trovarono un' eco e provocarono forti discussioni in tutti i parlamenti d' Europa, senza eccezione, non escluso quello stesso di Torino.

E tutte le dette proteste e le altre che possono essere state fatte da S. M. il re del regno delle Due Sicilie o dal suo Governo, in suo nome, debbono essere riguardate come comprese e confermate da quella che il sottoscritto ha oggi l' onore di trasmettere al Governo di Sua Maestà Cattolica, dietro l' ordine espresso ricevutone dal suo augusto sovrano che, qualunque sia la sua situazione attuale, deciso e rassegnato a tutto, senza altra forza che la giustizia della sua causa, ma con una grande confidenza nell'Onnipotente e nell'avvenire, sente il dovere di conservare con un atto così solenne sani e salvi per lui e pe' suoi successori davanti all' intiera Europa i diritti incontestabili e legittimi della sua persona, della sua dinastia e quelli dei popoli dalla Provvidenza confidati alle sue cure.

Avendo così dato corso agli ordini del suo Sovrano, ed avendo il sottoscritto soddisfatto all'ultimo atto dell' onorevole missione che era stata a lui confidata, gli resta semplicemente ad esprimere la sua più viva riconoscenza per l' amorevole accoglienza che trovò sempre mai appresso la regina di Spagna e appresso il suo Governo durante gli anni che ebbe l' onore di risiedere a Madrid, e nel tempo stesso prega S. E. ad aggradire i suoi ringraziamenti pieni di sincerità per le frasi cortesi da lei impiegate per rispetto al modo con cui si condusse nell'esercizio delle sue funzioni.

Il sottoscritto coglie questa occasione per rinnovare ancora una volta a S. E. l' assicurazione dell'alta sua stima e considerazione

Madrid, 29 luglio 1865.

Sottoscritto: Conte S. Martino di Montalbo.

—

Ecco la risposta della Spagna all'ex-re Francesco II:

Il ministro degli affari esteri di Sua Maestà Cattolica all'incaricato d'affari di Napoli a Madrid.

1° agosto 1865.

Signore,

Ho ricevuta la comunicazione da voi indirizzatami il 29 luglio ultimo in risposta alla nota del 28 dello stesso mese, e i motivi che mi sforzarono allora a indirizzarvi quest'ultimo documento sono gli stessi che in questo momento mi impediscono d' entrare nell'esame dei vostri giudizi sopra il riconoscimento del regno d'Italia da parte del Governo della regina.

Colgo questa occasione per rinnovarvi l'assicurazione della distinta mia considerazione.

Sottoscritto E. Bermudez De Castro.

Al signor conte di S. Martino.

Nella nuova edizione che il signor Descamps ha fatto del suo lavoro intitolato: *La situazione del Belgio* vi è premessa una prefazione e vi è aggiunta una seconda parte inspirata dalla recente convenzione di Gastein.

L'autore che, come tutti sanno, fu ministro degli affari esteri nel Belgio, crede sempre minacciata la indipendenza del suo paese e persiste nelle sue poco liete previsioni che in tal modo conferma nella prefazione dianzi accennata.

« Il fondo di quanto ha scritto resta inconfutabile; e qual è questo fondo? È che la situazione della Germania si aggrava di giorno in giorno, che l'ambizione della Prussia si spiega; che la Confederazione germanica si dissolve; che l'Austria e la Prussia le due forze, i due poli di questa Confederazione, vedono risvegliarsi il loro vecchio antagonismo; che l'Europa dei trattati, dei quali una metà fu distrutta in Italia, è sul punto di vedere l'altra metà cadere in rovina in Germania; è che questa situazione offre all'impero napoleonico delle probabilità inaspettate e delle tentazioni irresistibili rese più forti e più acute dalla politica d'astensione adottata dalla Russia e dall'Inghilterra; è che i piccoli Stati come gli Stati secondari della Germania, la Svizzera e sopratutto il Belgio sono più minacciati che non mostrino di temerlo.

DEL BANCO DI NAPOLI

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

Lettera XIV.

Se da me si mettesse fine a questa serie di lettere scrittele intorno al Banco di Napoli senza dire altra cosa delle modificazioni e degl' immegliamenti indispensabili per renderlo un istromento di credito fecondo pel paese, certamente sarei degno dell'accusa di appartenere a quella classe di municipali, che sanno soltanto volger l' odio ad ogni cosa che trovasi stabilita all' ombra del loro campanile. Il Banco di Napoli, secondo ho dimostrato in altro mio lavoro economico, merita di prender posto nella storia bancaria, come un progresso dell' organamento del credito, quale trovavasi ordinato in Genova ed in Amsterdam, per arrivare alla completa emancipazione dall'elemento materiale e personale ottenuta mercè la costituzione del Banco d'Inghilterra; perciocchè se le sue fedi di credito sono vincolate alla persona, cui sono intestate, non pertanto sottraggono la forma delle pubbliche obbligazioni dalla dipendenza immediata della moneta, che portavano seco i biglietti di *cortolario* del Banco di Genova, e le ricevute di quello di Amsterdam fondate sulla favolosa teoria dei *sacchi identici*.

Anzi, siccome già le ho fatto osservare, da tre secoli cotesto Banco esegue un' operazione la quale è oggidì con lode e meraviglia attribuita da tutti gli economisti a Joint-Stock-Banck, l'operazione cioè di aprire conti sulle somme depositate mediante polizzini o ordinativi a vista, che ciascun depositante ha dritto di fare a suo favore o di altri con o senza determinazione di causale. Cotesti ordinativi sono non diversi da quelli che anche oggidì chiamiamo in Italia con voce inglese *cheks*, dai quali se in alcuna parte differiscono è nell'essere una volta bollati dal Banco, girabili e trasmessibili nella circolazione non diversamente delle fedi di credito, a cui vengono nel valore di circolazione assimilati per l'atto della bollazione, cioè per l'atto col quale il Banco, accettando l'obbligazione di pagare, sostituisce, in rapporto al pubblico, se stesso al particolare emittente.

Ma non ostante questa importanza ch' è dovuta al Banco di Napoli nello svolgimento della storia bancaria, pure per non farlo rimanere un monumento storico, e condannarlo a perire con tutta la massa delle vecchie cose, esso deve rinvigorirsi con modificare i suoi mezzi a misura da servire utilmente ad un periodo industriale nel quale fortunatamente siamo pervenuti. La quale necessità di sviluppo e di modificazioni viene pure dall' essere non più suo campo il piccolo reame di Napoli, a cui serviva da muro cinese il confine pontificio guardato da terribili iddii termini, i SS. Apostoli, ed ove dalla politica borbonica si voleva ad ogni costo reprimere l' umana attività e ridurre tutti i cittadini quasi infissi al suolo di loro culla, affinchè, resi poveri ed ignoranti, potessero essere più sbrigliatamente tiranneggiati. Al contrario quando il Napoletano è divenuto la Dio mercè parte del vasto reame d' Italia e può esercitare liberamente la sua attività dalle Alpi al Capo Peloro, quando è stato sottratto dalla legislazione doganale di privilegi e di protettorato, e quando nei suoi affari evvi la felice concorrenza di altri istituti di credito, ch' esercitano operazioni con le forme svincolate da ogni attrito di materie e di personalità, l' amministrazione del nostro Banco non si può ostinare a perseverare grettamente nei vecchi sistemi senza condannare alla distruzione la stessa istituzione alle sue cure affidata e ch' è ancora una gloria d' Italia.

Bisogna dunque che il Banco di Napoli esca, com'è uscita la popolazione napoletana, dai suoi vecchi confini, ed assuma con la nazione la vita nuova. Principale espediente dev'essere quello, a mio parere, d'introdurre le fedi di credito pagabili al portatore, senza la necessità dello attestato notarile o della conoscenza personale del cassiere e senza quella perdita di tempo per l'esecuzione di molte formalità indispensabilmente richieste per la convertibilità dei titoli nominativi. Tale scopo si potrebbe raggiungere con la promozione delle fedi di credito intestate al cassiere che le emette e da lui firmate con girate o senza, a richiesta delle parti e con l'obbligo ai cassieri di tutti gli ufizi del Banco di cambiarle a vista. Questa specie di fedi di credito non altererebbe affatto il titolo della nostra emissione e per maggiore speditezza dovrebbe farsi in serie di lire 50, 100, 200, 500 e 1000. Nè poi ad attuare simile riforma sarebbe indispensabile autorizzazione governativa, chè essa si appartiene completamente all' amministrazione interna del Banco, e quindi alla parte regolamentaria. Il sistema intanto vecchio delle fedi intestate dovrebbe esser sempre mantenuto per chiunque volesse profittarne.

Già di un tale espediente si è fatto utile esperimento nel servizio del pagamento della rendita pubblica. Nove decimi dei renditai dello Stato hanno esatto il semestre richiedendo, a preferenza del denaro, queste fedi di credito; e se da molti si è dimandata la girata con la intestazione, di ciò è cagione e la tenacità alle vecchie abitudini, ed anche la difficoltà dei cassieri, che si credono autorizzati a non eseguire i pagamenti senza la firma riconosciuta del portatore del titolo. Il Consiglio generale del Banco senza dubbio non si terrà nella rovinosa immobilità per non saper vincere in forza del nuovo regolamento le difficoltà dei suoi ufiziali, i quali qualora il regolamento per questa parte non fosse armonicamente anche modificato, avrebbero ragione a mantenere un sistema di vincoli e di difficoltà che sovente si risolve anche in quello di loro utilità.

In quanto poi alle abitudini, esse saranno vinte dal calcolo dei proprii interessi, ch' è il mezzo più sicuro da trionfare sul passato.

Per vero, chiunque vorrà servirsi del titolo di credito del Banco di Napoli in ogni paese d' Italia e non incontrare le difficoltà della conoscenza personale nell' atto della trasmissione o della convertibilità, richiederà quelle intestate al cassiere. Così le emissioni dello istituto nostro potranno sostenere la concorrenza delle altre similari ora in corso, e non la soffriranno nella condizione di non poterla esercitare a lor volta; mentre che conserveranno, quando rilasciate nominativamente, la qualità originaria di essere atte alla trasmissione per girate, ed alla sicurezza maggiore per la conservazione e pei trasporti.

A questa modifica delle fedi di credito, diretta a rendere più celere e più generale la circolazione ed a moltiplicarne il capitale, dovrebbe andar congiunta l'altra dello sconto delle cambiali a quattro mesi col diritto del riavallo, ed a due firme, fossero di commercianti o di possidenti, onde provvedere, non alle sole esigenze del commercio, ma a tutte le esigenze locali e facilitarle pel tempo e pel modo. Vorrei in somma che fosse adottato il sistema della già Banca Toscana ora sventuratamente assorbita nella sarda o nazionale, ribattezzata col titolo pomposo di Banca d'Italia. Perciocchè la Banca toscana avendo a principio di lavorar poco con molti e non quello di lavorar molto con pochi, sì per diffondere il benessere abbracciando tutte le condizioni sociali, sì per rassicurare l'utile proprio menomando i pericoli, scontava entro i limiti del credito o fido che a chiunque può venire assegnato con un metodo che si dice del *castelletto* da 500 a 500 mila lire, senza distinzione se chi gode del credito sia commerciante o nol sia, e senza la necessità, benefizio che dal metodo del castelletto risulta, di richiedere la terza firma. Al contrario la Banca sarda o nazionale non ammette allo sconto che i negozianti, esige tre firme, limita il termine a tre mesi, e per sistema non concede riavallo; sicchè non provvede ai bisogni non commerciali, ed ai piccoli affari preferisce le operazioni coi grandi banchieri, col governo e con l'aristocrazia commerciale.

I risultamenti di questi due opposti sistemi decidono, quando davvero si ha a scopo il bene del paese, quale sia quello da preferirsi. Nel 1863, per prendere un anno non di oscillazioni a cagione delle minacce di assorbimento, la Banca toscana ha scontato per circa 85 milioni e la sarda per 449. Ora questa ultima, in ragione di popolazione avrebbe dovuto scontare un miliardo, anche non tenendosi conto che per essere la media delle cambiali nella Banca sarda di 40 giorni, e nella Toscana di 88, la somma dello sconto di quest'ultima, a cagione del termine doppiamente più lungo, si debba in realtà reputare doppiamente maggiore. D'altra parte, secondo una statistica accuratamente pubblicata, sopra una massa di sconti, che man mano han raggiunta la cifra di circa 85 milioni, i titoli della Banca toscana, caduti in sofferenza, si limitano alle somme seguenti:

Nel 1859 per	L.	3,728 76
Nel 1860 per	»	5,619 33
Nel 1861 per	»	21,927 69
Nel 1862 per	»	41,457 42
Nel 1863 per	»	156,642 23

E qui è d'uopo ripetere ciò ch'è stato notato, che il danno straordinario del 1863 fu precisamente l'*effetto dell'aver deviato un istante dalla massima di lavorar poco con molti*, poichè la cifra del danno è quasi interamente costituita da fidi accordati a due sole case di Livorno. Per rispetto poi alla Banca sarda o nazionale, mi penso che basti l'osservare che il solo fallimento Laurent la lasciò esposta per 2,509,000 lire e che essa nel 1863 ebbe una sofferenza di L. 1,352,406.

Inoltre volendo persuadere quanto il sistema toscano era più utile che il sardo a tutte le classi di cittadini, ripeterò in questa mia lettera un ragguaglio comparativo fatto sulla qualità dei ricapiti scontati contemporaneamente dalle due Banche. « Quando la media dei recapiti scontati a Firenze era di L. 1,322, a Livorno di L. 1,889, e nelle succursali toscane di L. 1,036, era a Genova di L. 8,501, a Catania di L. 4,920, a Ferrara di L. 5,385, a Perugia di L. 5,069, a Modena di L. 4,393. Nel 1863 poi la media dei recapiti scontati dalla Banca sarda fu di L. 3,273; mentre la media dei recapiti scontati dalla Toscana fu di L. 1,603. Si avverta poi che i presentatori de' 65,581 recapiti alla Banca toscana furono 46,823; e che dei 30,372 recapiti scontati dalla sede di Firenze, 342 soli furono superiori alle L. 10,000; 6,210 furono del valore medio di L. 2,543; 8,614 di L. 784; e più della metà, cioè 15,205 di L. 393 (1). »

Nella tornata del Consiglio generale del Banco di Napoli del 31 luglio 1863 io queste cose in più ampia forma esponendo, spiegava, secondo si rileva dal processo verbale, « il principio erroneo delle tre firme: citava « le principali Banche estere che ritengono « le due firme: diceva che la terza firma « non serve ad altro che a promuovere il « favoritismo: ricordava i pericoli corsi dalla « Banca di Francia nel 1849 pel fatto della « terza firma: osservava che questo pericoloso sistema nei paesi di poco commercio « fonda il monopolio, e nei grandi costituisce un [illegible] a favore dei robusti « banchieri; e conchiudeva che la terza firma stabilisce un sistema di sconti direttamente opposto al fine sociale della costituzione dei pubblici banchi. » Però non ostante il valevole appoggio datomi dal mio amico e collega Cicarelli, che specialmente

s'intrattenne a dimostrare quanto praticamente è ingiusto il sistema della terza firma, qualora per sostenerlo chiaramente si asserisce ch'*essa è sovente fittizia*, la mia proposta fu rigettata, votando soltanto a favore il Cicarelli, il Cacace e l'Aveta.

È mio costume di non venirmi meno il coraggio a fronte delle disfatte, allorchè si tratta di sostenere un principio di progresso e di pratica utilità; e la mia vita consumata a traverso a grandi sventure mi ha rifermato sempre più nel mio proposito. Io combatto ed anche nella caduta sostengo la pugna, ed in questo special caso con sicurezza di vittoria; poichè non dubito che tutti i miei onorevoli e carissimi colleghi del Consiglio generale del Banco ritorneranno sulla proposta e sapranno far atto da vincere i pregiudizi, lasciando pure baiare, sibilare e gracchiare intorno a noi i mestatori e gli ignoranti. Anzi son certo che ora non tarderanno a venire a tal modificazione, quando il Banco nostro nell'assumere il credito fondiario si determina a venire in aiuto a quelle classi della società non curate dalle altre istituzioni di credito.

(1) Crediamo necessario di fare avvertire che noi dissentiamo interamente dall'onorevole nostro amico Nisco rispetto alla Banca Nazionale sarda ed all'ordinamento suo. Se l'onorevole Nisco avesse consultate le varie relazioni annuali ed i prospetti, avrebbe trovato che negli ultimi anni il valor medio degli *effetti* scontati è diminuito, ciò che attesta maggior diffusione del credito; se avesse tenuto conto dell'esser la Banca un istituto nuovo per la maggior parte delle provincie, avrebbe riconosciuto che la somma degli sconti difficilmente poteva esser più elevata; finalmente se avesse considerate le condizioni eccezionali in cui era la Banca ed i segnalati servigi resi allo Stato, non avrebbe potuto niegare che contribuì fortemente a scemare gl'imbarazzi della situazione finanziaria, ciò che non avrebbe potuto fare alcun altro stabilimento.

Quanto alla fusione della Banca toscana colla sarda, noi non partecipiamo al rammarico dell'onorevole Nisco, nè vi partecipano gli azionisti stessi, i quali hanno dovuto persuadersi che era la sola soluzione conveniente per loro. Nulla diciamo poi delle tre firme, che per uno stabilimento di circolazione stimiamo indispensabili perchè il biglietto di Banca trova la sua guarentigia non nel capitale della Banca, che può esser piccolo, ma nel portafoglio.

(Nota della Red.)

NOTIZIE SANITARIE.

Il *Sole* di Milano del 13 scrive che in quella città, il vaiuolo *confluente*, che continuò a serpeggiare or qua or là, mantenendosi in proporzioni insignificanti, da pochi giorni si è fatto intenso al punto da fornire un contingente quotidiano di 13 o 14 ammalati. Le persone che ne sono attaccate, guariscono però in poco tempo, e non hanno a lamentare che le traccie alquanto marcate, che la malattia lascia impresse col suo passaggio.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 13 si legge, che essendosi sviluppata la febbre gialla in un punto d'Inghilterra, le provenienze di quel regno, sono sottoposte a formale quarantena.

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* dell'11, morì di cholera la moglie di un impiegato municipale.

Dalla mezzanotte fino alle due pomeridiane d'oggidì, si verificarono quattro nuovi casi, tutti sopra bambini, il maggiore dei quali di otto anni.

Uno è morto; gli altri sono salvi. Nessuno adulto fu attaccato.

Leggiamo in data dell'11 nell'*Italia* di Napoli, che nella Sezione S. Ferdinando fu sequestrata una quantità di pane cattivo, e che in quella città furono disinfettati e chiusi definitivamente tutti i depositi di cenci.

Una nota pubblicata dalla Commissione centrale sanitaria di Trieste in data del 12, dice che il giorno primo vi furono due casi di cholera nelle contrade suburbane di Guardiella e Chialdino, ma che il 12 la salute pubblica era ottima nella città e nel territorio.

Nel *Mediterraneo* di Malta del 30 settembre si legge:

Da sabato 23 sino a ieri abbiamo avuto un notevole decremento negli attacchi. Il 23 si constatarono 17 casi e 10 morti. Domenica 24, 11 casi e 14 morti. Lunedì 25, 7 casi, 8 morti. Martedì 26, 7 casi, 7 morti. Mercoledì 27, 3 casi, 2 morti. Giovedì 28, 6 casi, 2 morti. In tutto 62 casi e 45 morti.

Il *Courrier de Marseille* dell'11 corrente scrive:

Dallo stato civile il 9 furono registrati 12 decessi per cholera, e 7 alle ore 2 pomeridiane del giorno successivo.

Da ora in poi il *Courrier de Marseille* non pubblicherà più il bollettino sanitario.

Telegrafano dalla Seyne in data del 10, che il giorno prima non vi fu nessun caso di cholera.

Il *Courrier des Bouches-du-Rhône* scrive che dal 1° al 30 settembre ad Arles morirono 225 cittadini e 66 soldati di cholera.

Un dispaccio del 10 reca, che il giorno 9 ad Arles furono 4 i cholerosi morti.

Nella *Sentinelle Toulonnaise* leggiamo, che a Tolone l'8 corrente vi furono 7 morti per cholera.

Dal primo manifestarsi del morbo asiatico fino al 9 ottobre, a Tolone morirono 1190 cholerosi.

Scrivono da Algeri alla *Gazette du Midi*, che nell'ospedale militare di quella città si verificarono dieci casi di cholera.

A Barcellona, il 5 ottobre, morirono 20 cholerici.

Corre voce che il cholera sia scoppiato a Mahon nelle isole Baleari, e che faccia strage nelle truppe che sono là di guarnigione.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna, in data del 7, alla *Gazzetta di Augusta*:

« L'ambasciatore d'Austria alla corte di Madrid, conte Crivelli, è ritornato al suo posto questi ultimi giorni, dopo un brevissimo congedo. Si sa che le istruzioni ch'egli porta sono concepite nel senso che le buone relazioni fra l'Austria e la Spagna non hanno subito alcuna alterazione per causa del riconoscimento del regno d'Italia per parte della corte di Madrid.

« Ed in vero, questo modo di vedere corrisponde come una conseguenza naturale alla politica di astensione e di non intervento, che l'Austria ha preso per norma nella questione romana.

« La Spagna, riconoscendo il regno d'Italia, che implica il riconoscimento della legittimità di tutte le modificazioni effettuate in Italia dopo il 1859, ha aderito, se non espressamente, almeno implicitamente alla convenzione di settembre, il concetto fondamentale della quale si è che la Francia prende la responsabilità della protezione della Santa Sede.

« Ora, siccome l'Austria, non potendo offrire al Papa nelle prossime eventualità, che un appoggio morale, ed ordinando al suo rappresentante a Roma di astenersi anche dal dar consigli, fa la stessa cosa, abbandona, cioè, di fatto alla Francia la parte di prima potenza cattolica; così non sussiste su questo punto essenziale cosa alcuna che separi l'Austria dalla Spagna. »

Scrivono da Berlino, in data del 10, alla *Corrispondenza Havas*:

« Riceviamo da buona fonte le seguenti informazioni sull'origine delle voci relative alla pretesa circolare del governo francese sulla convenzione di Gastein. Ecco quello che avvenne. Dopo la prima circolare, il gabinetto di Berlino, e probabilmente anche quello di Vienna, credettero opportuno, sebbene gli organi officiosi abbiano sostenuto il contrario, di dare alcune spiegazioni al governo francese: essi insistettero sopratutto sul carattere provvisorio della convenzione di Gastein dando l'assicurazione che questi accomodamenti non erano destinati a diventare definitivi.

« Il gabinetto francese allora rispose che accettava con soddisfazione queste spiegazioni. Questa risposta è ciò che a torto venne considerato come una seconda circolare. Il fatto sta che non solamente qui non fu spedita siffatta circolare, ma neppure, come più tardi si è preteso, un dispaccio diretto al gabinetto di Berlino, che formulava nuovi apprezzamenti.

« Altra voce soventi smentita, questa volta si conferma. Il conte di Lippe, ministro della giustizia, dà la sua dimissione. Si dice che per motivi di salute si ritiri volontariamente; ma, secondo la credenza generalmente invalsa, egli non farebbe che cedere ad una pressione indiretta, avendo il governo veduto con dispiacere diversi atti della sua amministrazione, e sopratutto il processo May. »

Scrivono da Berlino, in data del 10, alla *Gazzetta di Colonia*, che la trasformazione dell'artiglieria prussiana sta per compiersi. Secondo la nuova organizzazione, l'esercito prussiano avrebbe sul piede di pace 108 batterie a piedi, e 27 a cavallo, con 540 pezzi montati. Nel caso di una mobilizzazione, questo numero sarà considerevolmente aumentato.

Giorni sono, il *Journal des Débats* annunziava che il signor Walewski stava per partire per Firenze, incaricato di una missione diplomatica.

La *France* crede sapere che il citato giornale non sia esattamente informato.

La *France* dice che da lungo tempo il conte Walewski ha l'intenzione di recarsi a Firenze ove son poste le proprietà della contessa Walewski, per cui s'egli farà questo viaggio, lo farà unicamente per interessi privati.

Lo stesso foglio annunzia che il marchese De Moustier, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, sta per ritornare a prendere possesso del suo posto, dopo aver presieduto in Francia il consiglio generale del Doubs.

Le notizie sulla perturbazione della pubblica tranquillità avvenuta il dì 8 a Monaco, riempiono oggi tutti i giornali bavaresi. Lo *Augsburger Abends Zeitung* narra il fatto nel modo seguente:

Nella Theresienwiese, un uomo stava per essere tradotto agli arresti in un *fiacre*, quando una mano di persone della più bassa classe si opposero perseguitando il legno e il cocchiere con fischi e grida, e costringendo i gendarmi con mali trattamenti a discendere e fermarsi. Quindi si avventarono contro il gendarme che sedeva nella vettura presso all'arrestato, per cui questo si vide costretto a balzare dal legno e ad adoperare la sciabola a propria difesa, sicchè un uomo fu ferito al braccio, e un ragazzo al viso. Dopo ciò si inseguì con urla e grida il gendarme, al quale se ne unirono molti per via fino al Westenhalle, dove gli riescì di rifuggirsi, e fu tosto posto al sicuro in una cantina. La folla ne esigeva la consegna, ma intanto sopraggiunse un distaccamento di fanteria e di corazzieri che occuparono tutte le entrate. Ben tosto si recò ivi anche il presidente del Governo insieme al direttore di polizia e al comandante della città. La plebe scagliò dei sassi contro i soldati per cui furono arrestate circa 60 persone e condotte alla direzione di polizia. Tutta la notte numerose e forti pattuglie militari percorsero le vie della città.

Solo alle 2 ant. le truppe tornarono alle loro caserme. Quasi tutti i giornali temono che la perturbazione della tranquillità possa rinnovarsi.

Il re di Grecia, a quanto narra il *Pays*, è sfuggito a un pericolo di morte nelle circostanze seguenti:

Dieci giorni circa prima del suo ritorno ad Atene, il re si trovava a bordo di un battello della marina da guerra che dal porto di Corfù navigava verso un piccolo borgo della costa. Pioveva dirottamente e soffiava un forte vento. I marinai non riuscendo a girare la vela, il re accorse in loro aiuto. In quel punto la folgore cadde sul ponte dinanzi al re, il quale fu stramazzato sul palco, rimanendo per qualche tempo immobile.

L'equipaggio era spaventato, non sapendo quali soccorsi apprestare al monarca. Ma questi dopo pochi istanti si rizzò in piedi, e infuse a tutti nuovo coraggio. La pioggia nel frattempo cessò e il legno approdò senz'altro al punto divisato.

— —

Non essendoci oggi pervenuti i giornali inglesi del 12, togliamo dai giornali francesi il riassunto della corrispondenza scambiatasi fra il ministro americano, sig. Adams, e lord Russell.

Il sig. Adams scrive il 7 aprile, che l'America rende responsabile l'Inghilterra delle depredazioni della *Scenandoa*. L'Inghilterra si impadronì di tutto il commercio americano, facendo una parte dei suoi sudditi la guerra per mare all'America. L'Inghilterra riconobbe i confederati come belligeranti prima che avessero una sola nave. Essa creò così una marina confederata.

Lord Russell risponde, il 4 maggio, che la questione sta nel sapere se l'Inghilterra abbia adempiuto i suoi doveri internazionali.

Il capo del Foreign Office dimostra che la guerra d'America cagionò grande pregiudizio al commercio inglese. Trattare i vascelli confederati come corsari sarebbe stato un prendere parte alla lotta. Il Nord stesso trattò i suoi avversari come prigionieri di guerra. Se i confederati non fossero stati belligeranti, l'America non avrebbe avuto il diritto di arrestare un solo vascello inglese sul mare. La legge inglese non permetteva al governo di trattenere l'*Alabama*; nessun giurì avrebbe sancito un tal atto. L'Inghilterra fece tutto per impedire la partenza dei corsari confederati dai porti inglesi.

Il signor Adams, in una lettera del 20 maggio, persiste a sostenere che l'Inghilterra precipitò il riconoscimento del Sud come belligerante. Dice i confederati essere divenuti belligeranti per mare solo in conseguenza delle facilità loro procurate dall'Inghilterra. L'*Alabama* essere stato ricevuto con entusiasmo in tutti i porti inglesi, in cui apparve; essere l'Inghilterra che poteva mettere le mani su l'*Alabama*, e che nol fece, divenuta responsabile delle depredazioni commesse da questo vascello.

Lord Russell riscrive, il 30 agosto, al signor Adams. Dopo averlo felicitato a proposito della fine della guerra, ritorna alla questione del riconoscimento dei confederati come belligeranti. Lord Russell rammenta che una nave inglese fu catturata il 13 maggio 1861 per aver violato il blocco. Così l'America esercitò tutti i diritti dei belligeranti, pur volendo impedire all'Inghilterra di esercitare i diritti dei neutri. Il dispaccio spiega il perchè l'Inghilterra non potè escludere i corsari confederati dai porti inglesi. Fa notare che gli ufficiali giuridici della corona devono sapere meglio interpretare le leggi inglesi che il signor Adams. L'Inghilterra rifiuta ogni compenso per le depredazioni dei corsari confederati, nè vuole ammettere che la questione sia sottoposta all'arbitramento di una potenza estera. Operando altramente; l'Inghilterra porrebbe i neutri in pericolo in ogni guerra futura. L'Inghilterra acconsente però alla nomina di una commissione, alla quale sarebbero rinviati tutti i reclami provenienti dalla guerra civile.

La replica del sig. Adams, del 18 settembre, è dettata in un tono assai serio. Il ministro americano dice che il riconoscimento del Sud fu un atto che mai prima era stato commesso da nazione amica. Il blocco fu la conseguenza e non la causa della politica inglese. Io ho comunicato, dice il sig. Adams, la proposta di una commissione al mio governo. Spero che l'Inghilterra non abbia fatto una proposta ch'ella sa che l'America non può accettare, o che, in caso di accettazione, sarebbe in contraddizione con la risposta fatta dall'America a Portogallo in circostanze simili. Il sig. Adams conchiude dichiarando che l'opinione pubblica in America spera vedere stabilirsi una migliore intelligenza fra i due governi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. La Relazione presentata a S. M. il Re dal Ministro dei lavori pubblici in udienza del 1° settembre 1865, sopra il progetto di nuovo organico pel Ministero dei lavori pubblici.

2. Un R. decreto del 1° settembre, a tenore del quale la pianta numerica degli ufficiali ed impiegati del Ministero dei lavori pubblici è ridotta ai limiti seguenti, cioè:

1 Ministro Segretario di Stato.
1 Segretario generale incaricato della Direzione Generale dei ponti, strade ed acque.
2 Direttori Generali.
1 Commissario Generale pel sindacato e sorveglianza delle ferrovie concesse all'industria privata.
7 Direttori Capi di Divisione di 1.a classe.
8 Direttori Capi di Divisione di 2.a classe.
20 Capi di Sezione.
24 Segretari di 1.a classe.
30 Id. di 2.a »
45 Applicati di 1.a classe.
40 Id. di 2.a »
35 Id. di 3.a »
25 Id. di 4.a »

Totale 239

1 Capo-Usciere a . L. 1200
2 Uscieri anziani a . » 1100
12 Uscieri a . . . . » 1000
10 Uscieri a . . . . » 900

Il riparto di detto personale fra le Direzioni generali ed il Commissariato generale delle strade ferrate sarà fatto nel modo apparente nel quadro vidimato dal Ministro Segretario di Stato dei lavori pubblici, e che è unito al decreto medesimo.

3. Il quadro di riparto del personale del Ministero dei lavori pubblici a senso del R. decreto del 1 settembre 1865.

4. Un R. decreto del 18 settembre, con il quale al comune di S. Cataldo è conferito il titolo di città.

5. Le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Regis cav. Gioachino, luogotenente generale, ora comandante la Divisione militare territoriale di Livorno, trasferito al Comando della Divisione militare territoriale di Cagliari;

Sirtori cav. Giuseppe, luogotenente generale, ora a disposizione del Ministero della Guerra, membro annuale del comitato di fanteria, nominato comandante la divisione militare territoriale di Livorno;

De Sauget cav. Guglielmo, colonnello nel corpo di stato maggiore, ora comandante il collegio militare in Napoli, nominato comandante la brigata Cuneo;

Caffarelli cav. Eligio Baldassarre, colonnello, ora comandante il 35° reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Palermo;

De-Fornari march. Giovanni Luca, colonnello nel Corpo di Stato Maggiore, ora capo di Stato Maggiore del 5° Dipartimento militare, nominato comandante la Brigata del Re.

6. Disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'Esercito.

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 14 scrive: Nell'elenco dei Senatori pubblicato nel numero di ieri, leggasi *march. di Sortino Ignazio Specchi*, a vece di *Sartino... Sfecchi*.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì, 13, furono sequestrati il *Firenze* ed il *Diritto*.

— —

Oggi (14) circa il mezzogiorno, è avvenuta una rissa tra gli operai che lavorano al Palazzo Vecchio. Accorsero in buon numero i carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica, che eseguirono parecchi arresti e così posero fine alla lite.

— —

Annunziamo con dispiacere la morte dell'egregio letterato Filippo Polidori, notissimo per le sue opere filologiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assoluzione. — Il processo dibattuto davanti la Corte d'assisie di Torino, contro il fotografo Francesco Chiapella, già impiegato all'uffizio del Debito pubblico, e Pietro Sonna suo segretario, imputati della falsificazione di vaglia *(coupons)* per circa 200,000 lire, ebbe fine il giorno 12 corrente.

I giurati pronunziarono il verdetto di innocenza per ambidue gl'imputati.

Sequestro di giornale. — L'*Unità Italiana* del 12 annunzia che il suo numero precedente fu sequestrato.

Suicidii. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 13, ad un'ora pomeridiana, lo studente Rancilio Antonio, d'anni 16, abitante in via della Passione, toglievasi la vita esplodendosi un fucile nella direzione del cuore. Dicesi che una passione amorosa contrastata lo trasse al passo fatale, che immerse nella desolazione un'onesta ed agiata famiglia.

— La *Lombardia* del 14 reca:

Ieri mattina fu trovato appeso ad un albero, in un campo posto nel comune di Trenno, mandamento di Bollate, il contadino Giosuè Saita, il quale, afflitto da malattia e per strettezze economiche, non potendo pagare un suo debito, si era ridotto a quel disperato partito.

Evasione di carcerati. — Scrivono da Piacenza alla *Lombardia* del 14, che da quelle carceri sono evasi dodici condannati, fra cui varii assassini.

Il paese non può a meno di allarmarsi a tali fatti, e noi invochiamo da chi si deve le più energiche e pronte misure.

Necrologia. — La *Correspondencia* di Madrid annunzia la morte di D. Joacchino Francisco Pacheco, che fu più volte ministro degli affari esteri in Ispagna, e che nel 1847 fu presidente del Consiglio dei ministri.

NOTIZIE ULTIME

BOLLETTINO SANITARIO

Cuneo. — Dal 12 al 13, caso 1.

San Pietro del Gallo (Cuneo). — Dal 12 al 13, casi 5, morto 1 dei giorni precedenti.

Villafalletto (Cuneo). — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Caraglio (Cuneo). — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Vieste (Foggia). — Dal 12 al 13, casi 2, morto 1.

Bisceglie. — Dall'11 al 12 casi 6, morti 2.

Barletta. — Dal 12 al 13, casi 21, morti 13, e 14 dei giorni precedenti.

Bitonto — Dal 12 al 13, casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.

Bitetto. — Dal 12 al 13, casi 10, morti 6.

Molfetta. — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Bari. — Dal 12 al 13, casi 4, morti 2, e 1 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 12 al 13, casi 11, morti 3, e 4 dei giorni precedenti.

Rionero (Melfi). — Dal 12 al 13, caso 1.

Modena. — Dal 12 al 13, casi 2.

Sassuolo. — Dal 12 al 13, caso 1, morto 1.

Melfi. — Dall'11 al 12, casi 3, morti 2, e 1 dei giorni precedenti.

Nardò. — Dal 12 al 13, caso 1.

Capranica. — Dal 12 al 13, caso 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 12 al 13, casi 4, morto 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 13 al 14, casi 14, morti 4.

Napoli. — Dal 13 al 14, casi 2, morto 1.

Zuccarello (Albenga). — Dal 13 al 14, caso 1, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — Il cholera continua a diminuire. Oggi vi furono 212 casi.

Dicesi che le LL. MM. verranno a visitare gli ospitali di Madrid.

Parigi, 13. — Le LL. MM. di Portogallo partirono per Bruxelles, e ritorneranno a Parigi al principio di novembre per assistere alle caccie di Compiègne.

Southampton, 14. — Scrivono dal Perù che gl'insorti stanno concentrandosi per marciare verso Lima.

Gli abitanti di Orequipa si sono dichiarati in favore del governo.

Montero continua a tenere le isole Chinchas, e non impedisce l'esportazione del guano. La flotta spagnuola lasciò le acque del Perù per recarsi al Chilì onde appoggiare le domande d'indennità fatte dal gabinetto di Madrid.

Gli spagnuoli hanno sgombrato completamente S. Domingo.

Gl'insorti d'Haiti trovansi in cattive condizioni.

L'uragano scoppiato alla Guadalupa cagionò gravi disastri e distrusse i raccolti del caffè e del cotone. Le isole di Maria Galante e delle Sante furono esse pure molto danneggiate. Moltissime case sono crollate.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza generale* assicura che il governo austriaco ha intenzione di stabilire nel Tirolo italiano una luogotenenza speciale, avente per capitale Trento, e dipendente dalla luogotenenza generale di Inspruck. L'esecuzione di questo progetto dipenderebbe dal voto della Dieta del Tirolo da convocarsi fra breve.

Madrid, 14. — Giovedì v'ebbero 540 casi di cholera e 175 decessi.

Tolone, 14. — Tre fregate si preparano a partire per Civitavecchia onde imbarcare le truppe che ritornano in Francia.

Parigi, 14. — Una lettera da Roma annunzia che monsignor Franchi partirà per la Russia in missione per affari religiosi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14 ottobre.

	ottobre 13	ottobre 14
Fondi francesi 3 0/0	67 90	67 82
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	96 25	96 —
Consolidati inglesi	89 3/8	89 1/4
Id. id. per novembre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 15	65 10
Id. id. fine mese	65 20	65 20
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	861	861
Id. » » italiano	—	421
Id. » » spagnuolo	492	495
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	242	245
Id. » Lomb.-Venete	447	446
Id. » Austriache	403	407
Id. » Romane	203	204
Obbligaz. » »	183	184
» » Savona	190	—

Torino, 14. Rendita italiana . 64 95

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 92 1|2	64 90 —	65 30 —	65 25 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	41 65 —	41 60 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	84	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	103 50	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1740 —	1705 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	180	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 75	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 75	72 50	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	213 —	212 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	47 50	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	360	— —
Imprestito comunale 5 %	85 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 50	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	80	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	70 75	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	335	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	185	— —
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 10	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	41 75	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 92 1|2	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 13 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	64 90
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	65 —	64 95	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 75	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	437	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	333 50	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	236	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	176	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	215	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	394	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 13 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 85	64 70
» » »	f. m.	65 05	64 85
» » »	f. pr.	65 40	65 20
» in piccole partite	cont.	65 —	64 90
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1667 —	1660 —
» »	f. pr.	— —	1669 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	424 1|2	422 1|2
» » » »	f. pr.	421 1|2	424 1|2
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	395 1|2	394 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 13 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 95 —	— — —	64 97 1|2 31 8.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 — —	— — —	— — —
DEBITI S'ECIALI — Stati Sardi				
1851 anglo-sardo 5 0|0	— — —	75 — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	178 50	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	295 50	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 14	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 40p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 32	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45
Gallarate »	8 10	12 30	7 15
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05

	ant.	pom	pom
Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	7 40	2 25	7 40
Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 40 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.